



COMUNICATO STAMPA

Le analisi (parziali) dei pozzi effettuate da un Comune (parziale) confermano paure e certezze (definitive) della popolazione locale

Sono finalmente di dominio pubblico i risultati delle analisi dei pozzi artesiani situati in varie proprietà private in località Santa Lucia di Fonte Nuova, lungo la Via Palombarese. In seguito alle pressanti richieste ed alle segnalazioni che da anni le Associazioni locali sottopongono alle autorità pubbliche, il Comune di Fonte Nuova ha attivato, nel luglio scorso, l'ASL RM5 (Dipartimento di Prevenzione UOC Igiene e Sanità Pubblica, sede di Tivoli) che ha provveduto ai prelievi presso undici abitazioni, coadiuvata dall'ARPA Lazio.

I risultati delle analisi, comunicati dall'Azienda sanitaria in ottobre, confermano i sospetti di elevato inquinamento delle acque sotterranee: Arsenico, Ferro, Manganese, Ammonio e Nitrati, e poi Coliformi, Escherichia coli ed Enterococchi, ritrovati nelle acque della maggioranza dei pozzi. Solo tre prelievi sono stati ritenuti nella norma, mentre negli altri casi, tra metalli pesanti e contaminazione batteriologica, la situazione appare di rischio conclamato.

Il risultato più immediato è stata la reiterazione da parte dell'Autorità comunale, il 31 ottobre, dell'Ordinanza che vieta alla popolazione locale di fare uso dei pozzi artesiani per annaffiare ortaggi, abbeverare animali o, ancor peggio, utilizzare quelle acque per il consumo umano.

Dunque, il primo aspetto da considerare è quello igienico-sanitario per la forte presenza dei batteri di cui sopra (coliformi ed Escherichia coli) che causano un inquinamento generale e peggioro delle acque di falda, dovuto alla prolungata inadeguatezza dalle Amministrazioni comunali in quanto, ancora oggi, non si pongono in essere le condizioni necessarie per allacciarsi alla pubblica fognatura. Basta infatti pensare al nuovo collettore fognario, già realizzato e collaudato ormai da anni ma mai messo in esercizio, in spregio totale alle normative statali ed alle direttive europee di riferimento.

L'altro aspetto rilevante è quello prettamente ambientale, che riguarda in special modo i metalli pesanti; infatti, a detta dell'ASL, queste analisi non sono da considerarsi esaustive in quanto ci sarebbe da determinare, prima di parlare di inquinamento da metalli pesanti, la natura geologica dei terreni.

Infatti, come già noto all'interno dell'annosa vicenda della contaminazione della falda acquifera sottostante la discarica dell'Inviolata di Guidonia (sito pericolosamente vicino a Santa Lucia di Fonte Nuova...), l'analisi riguardante i valori di fondo naturali fu effettuata proprio perché proposta e spinta dal gestore della "montagna dei rifiuti", che annetteva la forte presenza di Manganese e Ferro nei piezometri della discarica stessa alla "natura dei luoghi".

Ma venne dimostrato – ed in modo incontrovertibile da centinaia di studi specifici e da evidenze sperimentali – che i valori del Ferro e del Manganese risultano essere il segno distintivo dell'inquinamento da discarica per rifiuti e l'area dell'Inviolata ne è stata una conferma, corroborata dalle indagini effettuate dall'ARPA Lazio.

Vero è che andrebbe ora fatta un'ulteriore prova sperimentale, non a fini di potabilità delle acque ma a scopo di sanità ambientale, per individuare se la concentrazione di Ferro e Manganese nei terreni e nella falda che passa sotto le abitazioni di Santa Lucia è tale da confermare il

collegamento con l'area inquinata all'Inviolata. Fino allora non si potrà affermare che è stata la discarica ad aver contaminato le acque dei pozzi di Santa Lucia.

Sta di fatto però che i pozzi privati più esposti alla contaminazione da Ferro e Manganese (oltre che alla forte presenza di batteri fecali, derivanti, in tutta evidenza, dall'assenza di fognature) risultano essere nello studio dell'ASL quelli posti lungo il percorso della Via Palombarese, tra Via di Santa Lucia e Via Toscana e che – come da pregresse evidenze scientifiche – la direzione di flusso delle acque sotterranee va dall'Inviolata verso Santa Lucia e Marco Simone.

Visto che non c'è da stare allegri, allo scopo di tranquillizzare i residenti e ridare vivibilità ad un'area particolarmente colpita da degrado ambientale ed abbandono amministrativo, bisognerebbe affrettare i tempi per completare i lavori di allaccio fognario al depuratore, mettere in sicurezza igienica-ambientale il Fosso di Santa Lucia, monitorare le acque dei pozzi privati a fini ambientali con l'ausilio di ARPA Lazio, arrivare alla bonifica dell'area dell'Inviolata in tempi rapidi.

Ed è solo il programma minimo.

Comitato per il Risanamento Ambientale
www.aniene.net